

"IL BOCCONE DEL PRETE"

Di Paolo Mondani

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La gran parte del patrimonio immobiliare della chiesa e' di propaganda Fide, il ministero Vaticano che coordina le missioni nel mondo. Le sue proprietà ammontano a circa 8 miliardi di euro. E' Angelo Balducci ad aver gestito per anni questa ricchezza. A piazza di Spagna Propaganda Fide ha un intero isolato, poi c'è palazzo Gabrielli che oggi ospita la casa di moda di Valentino, quasi tutte le case di via Gregoriana, il Pontificio collegio San Paolo, il Pontificio collegio San Pietro, tutta l'area dell'Università Urbaniana, la Comunità dei missionari del verbo divino nel cui complesso c'è Tv Sat 2000, la televisione della Cei, e le case di via Conciliazione sopra il caffè San Pietro. Tutte preferibilmente affittate a vip come Giancarlo Innocenzi dell'Agcom, Bruno Vespa, Augusto Minzolini e Cesara Buonamici, fino al presidente dell'Enac, Vito Riggio.

AL TELEFONO VITO RIGGIO – PRESIDENTE ENAC

Io sono in affitto a Propaganda Fide non tramite Balducci ma tramite altri autorevoli amici del Vaticano, diciamo, mi sono fatto raccomandare a suo tempo da Sodano. L'appartamento è nei pressi del Vaticano.

PAOLO MONDANI

Si!

AL TELEFONO VITO RIGGIO – PRESIDENTE ENAC

Sopra il caffè San Pietro! Il palazzo è tutto di appartamenti in affitto, ed ho pagato fino a 2 anni fa, avevo un appartamento più piccolo e pagavo 1600, al mese, adesso pago 3200. Per un appartamento di 120 metri quadrati.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Massimo Ferrero è un produttore cinematografico di successo. Ha lanciato l'attore Lorenzo Balducci, figlio di Angelo, il gestore delle case di Propaganda Fide. Balducci junior appare in alcuni film di Ferrero: Ma l'amore sì, Concorso di colpa, Gas e Il papa buono. Ferrero ha una bella casa in via Gregoriana.

PAOLO MONDANI

So che Angelo Balducci le aveva dato una mano per trovare la sua casa di Propaganda Fide?

AL TELEFONO MASSIMO FERRERO – PRODUTTORE

Senta io non so di che cosa sta parlando!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La casa di via Gregoriana è di Propaganda Fide. Ma Ferrero dice di non aver nulla a che fare con il suo gestore. Secondo la Guardia di Finanza Ferrero avrebbe incassato 1 milione di euro dal commercialista di Diego Anemone, il costruttore arrestato con Balducci nell'inchiesta sugli appalti del G8. Che ne ha fatto di quei soldi Ferrero? Lui dice di averci fatto un film, la Finanza sospetta qualcos'altro e sta indagando.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera i gioielli del vaticano sono lo IOR e Propaganda Fide, che vuol dire il patrimonio immobiliare più bello e prestigioso di Roma. Per abitare in Piazza di Spagna o di fronte a Piazza San Pietro, non basta essere benestanti, bisogna essere classe dirigente e avere almeno un contatto elevato. Come se in cambio dell'affitto si garantisse una qualche benemerenda... Mentre gli anziani che anni fa sono entrati in quelle case, sono a rischio sfratto. Non ci sarebbe nulla di cui stupirsi se si trattasse di un immobiliare qualunque. Dopodiché preti, vescovi e cardinali non vivono guardando gli uccelli del cielo e gigli del campo e la chiesa per svolgere la sua funzione pastorale ha dei costi, ripartiti in base alla sua organizzazione, che è formata dalla Conferenza Episcopale, quella italiana si chiama CEI, dallo Stato del Vaticano dove risiede il papa e ha sede la sua banca, lo IOR, e dalla Santa Sede, che raggruppa tutti i luoghi

extraterritoriali dove risiedono le nunziature nel mondo. La Santa Sede ha 2700 dipendenti e il grosso delle sue entrate è rappresentato dalla gestione del patrimonio immobiliare. Con Paolo Mondani cominciamo a vedere un pò di storia e un pò di conti.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Lo stato della città del Vaticano è una monarchia assoluta guidata dal papa. Il territorio è di 44 ettari. Poco più di 500 i cittadini vaticani. La lingua ufficiale è il latino. Ha una bandiera, dai colori bianco e giallo e un inno, la marcia pontificia. Batte moneta, l'euro, tanto cara ai collezionisti. Non ha esercito, ma il corpo delle guardie svizzere e una gendarmeria. Ha rapporti ufficiali con 178 stati e osservatori presso l'Onu e l'Unione Europea. Ha abolito la pena di morte nel '69 e non ha mai firmato la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Il capo del governo è il segretario di stato, il cardinale Tarcisio Bertone. Sappiamo che ci sono almeno tre bilanci: quello della Santa Sede, quello dello Stato Vaticano, quello dell'Obolo di San Pietro, cioè le offerte che giungono al papa da tutto il mondo. Cominciamo dalla Santa Sede.

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

C'è quella che si usa chiamare segreteria di Stato, che è l'organo in qualche modo direttivo. Ci sono 25 dicasteri che seguono i diversi settori pastorali. Mi riferisco al bilancio 2007 che è quello più preciso ad oggi e posso dire che le spese complessive per il funzionamento della Santa Sede sono state di 236 mila, 236 milioni e 737 euro, le uscite sono state 245 e 805, quindi un leggero disavanzo di 9 milioni, mentre nei precedenti 3 anni si era chiuso con un leggero attivo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Abbiamo letto anche il bilancio del 2008 che mantiene un disavanzo di 911 mila euro. Cosa diversa è il bilancio dello stato della Città del Vaticano, che ha 1800 lavoratori, e comprende le spese per la giustizia, la sicurezza, i musei e le telecomunicazioni.

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

E' molto interessante ricordare che lo stato della Città del Vaticano non ha un sistema tributario, cioè i 500 cittadini non pagano le tasse.

PAOLO MONDANI

Sullo Stato della Città del Vaticano c'è una cifra?

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

No, io non sono riuscito ad averlo perché mentre le altre le ho prese... le altre sono state date nel 2007 nel comunicato ufficiale, nel medesimo comunicato non hanno dato i dati complessivi dello Stato.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Eppure a cercar bene abbiamo trovato i dati resi noti tempo fa dalla sala stampa vaticana. Nel bilancio 2007 c'è un attivo di 6,7 milioni di euro, ma nel 2008 siamo a un passivo di 15 milioni di euro. E' bene sapere che l'entrata maggiore dello stato sono i Musei Vaticani. Poi c'è il bilancio dell'Obolo di San Pietro, cioè le offerte che personalmente riceve il papa ogni anno. Nel 2007 sono arrivate a 94 milioni di dollari, nel 2008 sono calate a 75 milioni di dollari. Come sono andate le cose nel 2009?

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

Fino all'anno scorso teneva bene, con qualche primo cenno di fatica, dipende molto dal quadro generale.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Mentre le offerte volontarie calano aumentano quelle legate alla dichiarazione dei redditi. Parliamo dell'otto per mille. Legge varata nel 1985 poco dopo la firma della revisione del concordato tra la Santa Sede e lo Stato italiano. Da una parte il Presidente del Consiglio Bettino Craxi, dall'altra il segretario di stato Vaticano Agostino Casaroli. I due uomini che scrissero materialmente il concordato e la legge furono il cardinale Attilio Nicora e il professor Francesco Margiotta Broglio.

FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO – PRES. COMMISSIONE GOVERNATIVA OTTO PER MILLE

Quando facevamo le trattative, io feci fare proiezione da cui si vedeva che nel 2015, il clero Italiano sarebbe stato la metà di quello che era nel 1983. In un primo momento la chiesa voleva il finanziamento sulle teste dei preti. Fu lo Stato a farla ragionare: ma guardate che se a voi, vi diminuiscono i preti, come è possibile, se manteniamo un sistema di finanziamento del clero, voi nel 2015... invece il sistema è un sistema di finanziamento della Chiesa.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Fino all'84 lo stato pagava alla chiesa la congrua, ovvero uno stipendio fisso ai preti. Con il nuovo sistema invece le entrate crescono anche se il numero dei preti in 30 anni è dimezzato.

FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO – PRES. COMMISSIONE GOVERNATIVA OTTO PER MILLE

L'otto per mille venne fuori da un complicato calcolo che Giulio Tremonti, membro della commissione che io presiedevo, fece fare dall'anagrafe tributaria, dall'Agenzia delle Entrate.

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

Noi potevamo agganciare il tutto al reddito e all'imposta personale, abbiamo preferito mantenerlo collegato all'imposta... l'Irpef, l'imposta sul reddito della persona fisica, ma riferirsi al gettito complessivo. Perché? Lo si disse nella commissione paritetica, perché non volevamo spingere la chiesa o le altre confessioni a correre dietro ai ricchi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Anche perché a correre dietro ai ricchi spesso si fa fatica e magari si incassa meno visto che evadono le tasse. Mentre il gettito Irpef proviene all'82% da pensioni e redditi da lavoro dipendente, tutta gente che il prelievo ce l'ha in busta paga. Del resto, che Giulio Tremonti sia un grande professionista non è in dubbio. Ma forse qualche dubbio era venuto già a Bettino Craxi.

FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO – PRES. COMMISSIONE GOVERNATIVA OTTO PER MILLE

Quando portiamo il testo definitivo del concordato al Presidente del Consiglio io e l'allora sottosegretario Amato, gli consegniamo questo documento, Craxi che aveva messo un enorme ritratto di Garibaldi dietro la sua scrivania, si gira, guarda Garibaldi, poi guarda noi e dice "ce lo perdonerà?!"

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Farsi perdonare non è mai semplice. Ne sa qualcosa anche il papa, che ha subito forti critiche dopo la scoperta dello scandalo pedofilia. Tanto che il 16 maggio scorso, in piazza San Pietro, i movimenti cattolici hanno deciso di portargli la loro solidarietà. Ma siamo anche in periodo di dichiarazione dei redditi. Chi è venuto a San Pietro sa come la Chiesa usa il suo otto per mille?

UOMO

Sono figlio di una famiglia di 9 persone, io sono l'ultimo. Quando arrivavo a casa a fine mese, davo i soldi a mia mamma e sono stato educato a non chiedere che cosa ne faceva, io ero certo che ne faceva qualcosa di bene per me!

UOMO 1

La Chiesa sa come gestire i soldi!

DONNA

E' chiaro che dopo uno si fida! Cioè io della Chiesa Cattolica mi fido proprio!

DONNA 1

Come mi fido della mia mamma che non mi avvelena, mi fido della Chiesa!

PAOLO MONDANI

Sa come lo usa la Chiesa l'otto per mille?

DONNA 2

Beh, lo usa facendo delle opere penso e spero sane!

RAGAZZA

Io mi fido del papa!

RAGAZZA 1

Idem!

DONNA 3

Siamo certi che lo usa bene!

DONNA 4

Lo usa per i poveri!

PAOLO MONDANI

Lei lo sa?

DONNA 5

Sì!

PAOLO MONDANI

E a chi lo da?

DONNA 5 E DONNA 4

Ai poveri!

DONNA 6

Darei tutto quello che ho, i miei averi li darei tutti al Santo Padre ed alla Chiesa!

PAOLO MONDANI

E lo Stato come lo usa l'otto per mille lo sapete?

UOMO 2

No, non lo sappiamo come lo usa! Lo stato non lo so!

UOMO 3

Penso che vadano nel calderone insieme al resto!

UOMO 4

Lo stato ha già troppi soldi!

PAOLO MONDANI

E quindi?

UOMO 4

Infatti li spreca: quando uno ha troppo, spreca, quando uno ha poco sta attento!

PAOLO MONDANI

Quindi è meglio darli alla Chiesa lei dice?

UOMO 4

Certamente!

PAOLO MONDANI

Voi non lo dareste mai allo Stato?

RAGAZZA 2

Io preferisco darlo alla Chiesa!

PAOLO MONDANI

E perché?

RAGAZZA 2

Perché appartengo alla Chiesa prima di tutto!

PAOLO MONDANI

Primo dello stato?

RAGAZZA 2

E certo!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Le certezze di questi fedeli a volte non le hanno nemmeno i parroci. Don Paolo per esempio, Parroco di San Torpete a Genova. Che incontriamo mentre celebra il funerale di Marietto Arcangeli, 78 anni. Da capo scout, Marietto ha formato centinaia di lupetti e coccinelle. Mentre all'ospedale Gaslini faceva il clown per i bambini ammalati e soprattutto per i terminali.

PAOLO FARINELLA – PARROCO SAN TORPETE GENOVA

“In un contesto in cui i bambini vengono violentati, nelle case, nelle scuole, nelle Chiese purtroppo, una figura come Mario è veramente un miracolo vivente.”

PAOLO MONDANI

Che cosa ha provocato l'otto per mille negli ultimi 20 anni?

PAOLO FARINELLA – PARROCO SAN TORPETE GENOVA

Ha provocato un arricchimento generalizzato e questo ha portato un detrimento ed una rilassatezza dei costumi all'interno della Chiesa. Questa è la raccolta del funerale di oggi che è quello che verrà dato ai poveri e questi saranno più di 1500 euro, noi qui diamo aiuti di micro credito per esempio alle persone ed impediamo alle persone di finire nell'usura. Io credo che sia più importante l'offerta che il credente o la persona porta direttamente in Chiesa e la mette nel cestino della messa, che non la firma dell'otto per mille. A livello di valore, di peso.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La chiesa italiana nel 2009 ha incassato dall'otto per mille un miliardo e 9 milioni di euro. Nel 1990 era di 210 milioni di euro. Le altre cinque confessioni prendono pochi spiccioli. Mentre lo Stato raccoglie circa un dieci per cento del computo generale che spesso va per la conservazione dei beni ecclesiastici. Ma che cosa accade dei soldi di chi non esprime alcuna preferenza sulla dichiarazione dei redditi?

ALBERTO MELLONI – DIRETTORE FONDAZIONE GIOVANNI XXIII BOLOGNA

In Italia c'è un meccanismo che viene chiamato proiettivo e cioè il numero dei fedeli che fa un'opzione decide per tutti quelli che l'opzione non la fanno, e questo fa sì che anche un numero piccolo, tutto sommato, di firme, possa avere un grande valore.

PAOLO FARINELLA – PARROCO SAN TORPETE GENOVA

Ogni cittadino dovrebbe essere libero di dare la propria firma, una parte delle proprie tasse, di devolverle alla propria chiesa di riferimento, mentre quelli che non... la dichiarano...

PAOLO MONDANI

Non fanno questa scelta...

PAOLO FARINELLA – PARROCO SAN TORPETE GENOVA

Non dovrebbero essere computati. Perché se lei non credente non ha dichiarato nulla perché non gli interessa, quei soldi devono andare alla fiscalità generale e cioè devono andare alle pensioni, devono andare al sostegno della scuola, devono andare alla sanità pubblica, devono andare alla ricerca, devono andare alle casse integrazione, non possono andare... essere distribuiti tra coloro che non c'entrano niente.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il dato è stabile: circa il 60 per cento degli italiani non compie alcuna scelta. Ma questa parte di otto per mille viene lo stesso redistribuita proporzionalmente tra tutti i soggetti. Così la Cei, alla fine, si trova a ricevere quasi il 90 per cento del totale. Come li usa questi soldi?

PUBBLICITA'

*"In Uganda c'è un Ospedale con una storia bella e terribile, una storia che ha conosciuto il sangue delle guerre, ed il terrore delle epidemie...
Volontario – l'ebola non ci ha sconfitti!"*

PAOLO MONDANI

Guardando gli spot e la pubblicità sui giornali capiamo che il nostro 8 per mille va in aiuti agli sfortunati della terra. E' così?

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

Oggi le ripartizioni sono pressappoco 20% per la carità, in Italia e nel terzo mondo, 35% per il sostentamento del clero, e 45% per le esigenze di culto.

PAOLO MONDANI

Come cambierebbe lei queste percentuali?

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

Io credo che una spinta ulteriore sul discorso soprattutto della carità varrebbe la pena venisse fatto...

PAOLO MONDANI

Insomma questo 20% deve salire?

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

Dovrebbe almeno un poco salire!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

I Cardinali Ruini e Bagnasco dovrebbero riconoscere la sproporzione tra le attese che nascono guardando lo spot e la realtà, la chiesa italiana spende per la pubblicità 9 milioni di euro l'anno. Nel 2009 per i terremotati de l'Aquila ha destinato 5 milioni e nel 2010 per quello ad Haiti ha stanziato 2 milioni. Le cifre generali su dove va a finire il miliardo di euro sono rendicontate sul sito www.sovvenire.it ma di molte spese dice poco o nulla.

ROBERTO BERETTA – GIORNALISTA AVVENIRE

Poi ci sono dei fondi che sono attribuiti a discrezione della presidenza della Cei. Per esempio: iniziative di rilievo nazionale che nel 2008 hanno portato via ben 80 milioni.

PAOLO FARINELLA – PARROCO SAN TORPETE GENOVA

Dovrebbe essere un momento talmente alto, spirituale, in cui il vescovo in cattedrale convoca tutta la sua comunità e dice, "quest'anno dell'otto per mille abbiamo ricevuto questo e abbiamo fatto questo!"

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nella dichiarazione dei redditi il 10% dei cittadini dona l'8 per mille allo Stato. La legge dice che questi soldi devono essere usati contro la fame nel mondo e le calamità naturali. Invece, nel 2004, per esempio, sono serviti a finanziare la missione militare in Iraq. Comunque allo Stato quei soldi servono, perché non fa spot per il suo otto per mille?

FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO – PRES. COMMISSIONE GOVERNATIVA OTTO PER MILLE

Perché lo Stato italiano non sa fare il suo mestiere...

PAOLO MONDANI

O non vuole fare concorrenza alla Chiesa che poi usufruisce dei fondi anche del cittadino che

non esprime una scelta?

FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO – PRES. COMMISSIONE GOVERNATIVA OTTO PER MILLE

Il cittadino che non firma lo sa benissimo che va a finire così! E' una cosa stranota, colpa del cittadino, il quale non esprime, perché non esprime? Eh!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Non esprime perché è disinformato o perché non si fida dello Stato. E non sa per esempio che la chiesa può usufruire dell'esenzione dell'Ici sulle sue attività commerciali.

PAOLO MONDANI

Vorrei prenotare delle stanze è possibile?

SUORE CANOSSIANE AL CITOFONO

E' occupato, tutto è occupato!

PAOLO MONDANI

Quante stanze avete qua?

SUORA CANOSSIANA

32, 33. Ogni notte ogni persona 35 euri.

PAOLO MONDANI

E questa è tutta un'area vostra?

SUORA CANOSSIANA

Si, si, questa si!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dopo le suore Canossiane andiamo all'Aventino, dalle monache Camaldolesi. Il numero delle religiose si abbassa e così nel posto più esclusivo di Roma hanno fatto un albergo. Si mangia bene, c'è persino l'orto dove crescono fagiolini, carciofi e fave. 64 euro a notte la doppia, poco più in là c'è la chiesa di Sant'Alessio dove per 270 euro ci si sposa: fiori, fotografo e organista a parte. Albergo religioso Casa tra noi, camera doppia 104 euro a notte. Residenza Madri Pie, camera doppia 100 euro a notte. Casa per ferie Santa Maria alle Fornaci, è tutto occupato.

PAOLO MONDANI

Quante stanze avete?

RECEPTION SANTA MARIA ALLE FORNACI

Totale 54. i prezzi per la doppia 95 e la singola 70, con la prima colazione.

RECEPTION DOMUS VITELLIA

La camera singola sono 59 euro.

PAOLO MONDANI

E la camera doppia?

RECEPTION DOMUS VITELLIA

La camera doppia sono 46 euro a persona.

PAOLO MONDANI

Qua di chi è?

RECEPTION DOMUS VITELLIA

Delle suore di clausura che sono di sopra.

PAOLO MONDANI

Pensavo che le Clarisse essendo... storicamente povere...

RECEPTION DOMUS VITELLIA

Sì, beh, ma loro sono povere!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Quasi nessuno di questi alberghi religiosi paga l'Ici. Un alto funzionario pubblico ci spiega perché e vuole rimanere anonimo perché parlare di queste cose è rischioso.

DIRIGENTE PUBBLICO

Con una sentenza della Corte di Cassazione del 2004, si è stabilito un principio molto semplice, l'esenzione vale soltanto nel caso che le attività che si svolgono in questi immobili di enti ecclesiastici, siano di natura non commerciale. Questo fatto ha scatenato una reazione che ha portato nel 2005 ad una norma che diceva l'esatto opposto e cioè, che l'esenzione dall'Ici era applicabile anche nel caso che in questi immobili si svolgesse un'attività commerciale.

PAOLO MONDANI

Governo?

DIRIGENTE PUBBLICO

Governo Berlusconi. Ciò naturalmente ha creato un'ulteriore reazione, proteste degli enti locali, si viene quindi all'attuale norma, la norma dice che quell'esenzione si può applicare anche se in quegli immobili si svolgono attività non esclusivamente commerciali. Qui siamo Governo Prodi, e un decreto Bersani, metà 2006.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Con il decreto Bersani, basta ad esempio dimostrare di celebrare la messa in albergo, in clinica o nella libreria cattolica per giustificare il "non esclusivamente commerciale". I comuni italiani sono però molto arrabbiati perché ci perdono troppi soldi dal non pagamento dell'Ici e hanno aperto dei contenziosi con alcune attività religiose che ritengono assolutamente commerciali. E' il caso dell'albergo delle suore Brigidine di Roma, in piena piazza Farnese. Della clinica "Nostra Signora del Sacro Cuore", della Libreria San Paolo a via della Conciliazione.

PAOLO MONDANI

Ma ad esempio il comune di Roma è mai riuscito a valutare complessivamente quanto ci perde dagli enti religiosi che non pagano l'Ici?

DIRIGENTE PUBBLICO

Probabilmente 60 milioni di euro l'anno sono il valore credibile per Roma...

PAOLO MONDANI

E la stima della perdita a livello nazionale?

DIRIGENTE PUBBLICO

Almeno 400 milioni. E sulla base anche di stime di diverse parti siamo forse al doppio se non di più!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Oltre l'Ici, la Chiesa usufruisce per esempio dello sconto sulla luce e sull'acqua, ma ci sono ben altre esenzioni.

CARLO PONTESILLI – FISCALISTA

Penso allo sconto del 50% di cui beneficiano sempre gli enti ecclesiastici che svolgono attività di sanità e istruzione, hanno quindi uno sconto del 50% sulle imposte. L'esenzione da qualsiasi forma di imposizione per tutte le donazioni, i lasciti testamentari. Inoltre abbiamo l'articolo 149 del Testo unico sulle imposte dei redditi che ha stabilito che per sempre un ente ecclesiastico rimane e rimarrà, qualsiasi sia l'attività che svolge, un ente non commerciale con vantaggi di tipo civilistico e fiscale che questa cosa comporta.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La chiesa non usufruisce solo di esenzioni, la finanziaria del 2004 per esempio stanziava 50 milioni di euro per il Campus biomedico di Roma, fondato dall'Opus Dei nel 2000. Si tratta di un policlinico universitario di eccellenza. Nel '98, i fondatori andarono dall'allora Assessore alla Sanità della Regione Lazio Lionello Cosentino a chiedere di consentirne la costruzione.

LIONELLO COSENTINO – SENATORE PD

Io risposi che non ero d'accordo in verità...

PAOLO MONDANI

Perché?

LIONELLO COSENTINO – SENATORE PD

Perché Roma non poteva sopportare altri Policlinici Universitari, altri grandi ospedali costosi se prima non riorganizzava la propria rete e non rendeva eccellenti quelli che già c'erano.

PAOLO MONDANI

Che cosa le replicarono?

LIONELLO COSENTINO – SENATORE PD

Furono molto carini mi dissero che prendevano atto della mia decisione e che potevano aspettare perché ero... i loro tempi erano lunghi e probabilmente io non sarei più stato assessore.

PAOLO MONDANI

Ah sì e però poi, come dire, il loro ospedale si è fatto?

LIONELLO COSENTINO – SENATORE PD

Poi ospedale si è fatto, in realtà, poi si iniziò a costruirlo, non come ospedale, ma come struttura per il Giubileo, fu finanziata sui fondi del Giubileo, una struttura di accoglienza dei pellegrini che poi sarebbe dovuta diventare una residenza per anziani. In realtà poi era quella la base su cui poi si è costruito il nuovo policlinico.

PAOLO MONDANI

Struttura per il Giubileo, che non fu mai pronta per il Giubileo perché fu pronta molto dopo, se non ricordo male?

LIONELLO COSENTINO – SENATORE PD

Eh sì!

PAOLO MONDANI

E quindi era semplicemente una scusa per fare la struttura insomma...

LIONELLO COSENTINO – SENATORE PD

Diciamo c'era una visione lungimirante!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Altrettanto lungimirante fu il comitato del Giubileo, diretto dall'allora sindaco Rutelli e da Guido Bertolaso, che finanziò il campus. Nove anni dopo, la relazione della corte dei conti sulla spesa sanitaria nel Lazio dà ragione a Cosentino: l'aumento indiscriminato dei policlinici universitari ha incrementato il debito e l'inefficienza del sistema. E quando nel 2008 la regione provò a ridurre i budget sanitari per coprire il buco, il papa convocò gli amministratori e ingiunse loro di non tagliare i fondi alla sanità cattolica. La regione fece retromarcia e il budget del Campus venne rapidamente aumentato.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Diminuiscono le offerte, sarà per via della crisi, ma in crisi ci sono anche le vocazioni... Aumenta invece il contributo dell'otto per mille imposto per legge, a cui si aggiungono vantaggi fiscali: ogni anno 500 milioni lo sconto di Ires e Irap, 600 milioni l'elusione fiscale

legalizzata del turismo cattolico. 250 milioni per il finanziamento dei grandi eventi. Inoltre il mancato incasso dell'Ici si può stimare fra i 400 e 800 milioni di euro e4 in sede Europea ci sono cause per concorrenza sleale. Certo è che impossibile fare i conti in tasca alla chiesa, ed è un fatto che nessun popolo cattolico paga così tanto il costo di una religione. C'è da dire però che la chiesa italiana supplisce alle carenze dello stato nell'assistenza ai più poveri e più deboli, una funzione che svolgono soprattutto le parrocchie, poi man mano si sale di grado e la carità si confonde con l'impresa. L'anno scorso a L'Aquila c'è stato il terremoto, 308 i morti, oggi 14.500 persone stanno nelle nuove case costruite dal governo, 2.000 vivono ancora nei moduli provvisori, 3.600 sono ancora negli alberghi e 26.000 gli sfollati.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

6 aprile 2010. Gli aquilani sfilano con le fiaccole per denunciare e ricordare la notte di un anno fa, quando alle 3 e 32 arrivò il terremoto. Subito dopo la Caritas e molti sacerdoti hanno reagito e lavorato con coraggio, su altri c'è discussione.

ALDO ANTONELLI – PARROCO DI ANTROSANO L'AQUILA

Fossi stato vescovo io, il giorno dopo il terremoto, mi sarei fatto una tenda e mi sarei messo a dormire e a vivere in una delle tendopoli che circondavano la città dell'Aquila. Invece no, il vescovo se ne è venuto ad abitare qui, in un'altra diocesi vicino Carsoli, diocesi di Avezzano, in un convento.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Oggi l'Arcivescovo Molinari vive in una Villa di Coppito donata dall'Università del Sacro Cuore. All'Aquila, il papa ha inviato un altro vescovo che vive nel capannone della Curia: qualche giornale ha parlato di commissariamento. A causa dei ritardi nei lavori per il centro storico i cittadini hanno simbolicamente appeso qui le chiavi delle loro case e organizzato la rimozione delle macerie con le carriole.

FEDERICO D'ORAZIO – STUDENTE UNIVERSITARIO – GIORNALISTA

L'ultimo anno la Chiesa tramite la Curia aquilana si è distinta per la costruzione con il contributo della Regione Lombardia, della Casa dello studente che in realtà oggi si chiama Casa San Carlo Borromeo, Residenza Universitaria San Carlo Borromeo, edificata su terreno di proprietà della Curia, costata 7 milioni di euro, che ha 120 posti letto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Durante la scossa di un anno fa la Casa dello Studente si era sbriciolata. La Regione Lombardia ne costruì una nuova e la donò alla Curia a patto che la gestione fosse affidata all'Azienda per il diritto allo studio. Invece è rimasta alla Curia. Ma gli studenti che entrano qui sono quelli della graduatoria dell'università?

GIUSI PITARI – DOCENTE UNIVERSITARIO L'AQUILA

Avremmo sperato che la Curia, che si è imposta, come gestione di questa Casa dello Studente, nonostante gli accordi erano stati completamente diversi, che la Curia avesse attinto da quella graduatoria e invece ciò non è stato ora io...

PAOLO MONDANI

Quindi hanno deciso loro chi mettere dentro?

GIUSI PITARI – DOCENTE UNIVERSITARIO L'AQUILA

Sì, hanno deciso loro!

ALDO ANTONELLI – PARROCO DI ANTROSANO L'AQUILA

Il che io penso che più che un aiuto agli studenti è stato un regalo alla Chiesa!

PAOLO MONDANI

La Regione Lombardia ha donato alla Curia, sul terreno della Curia, la Casa dello studente, non poteva darla al Comune dell'Aquila?

GIOVANNI D'ERCOLE – VESCOVO AUSILIARE L'AQUILA

Guardi lei fa una domanda sulla quale io, non è che non voglio rispondere, però la situazione è talmente complessa così... com'è stata talmente semplificata nel messaggio dell'opinione pubblica che secondo me rischiamo di giocare bianchi e neri, cioè nel senso che cioè, che la... dice doveva darlo al Comune, doveva darlo a... io da quello che... io non ero qui intanto!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E' vero, c'era il vescovo Molinari. Ora però entrambi i vescovi devono gestire i molti milioni di euro offerti dagli italiani. In che modo?

GIOVANNI D'ERCOLE – VESCOVO AUSILIARE L'AQUILA

Gli italiani attraverso delle collette hanno raccolto circa 35 milioni di euro che sono finalizzati non a riparare le Chiese, non a costruire le Chiese ma a interventi immediati di emergenza per le popolazioni terremotate. Cioè ad assicurare dappertutto dei centri pastorali di raccordo, cioè dove la gente possa incontrarsi, dove possano stare insieme.

GIUSI PITARI – DOCENTE UNIVERSITARIO L'AQUILA

In questi nuovi, chiamiamoli quartieri, quello che viene fuori è che il 30% di questa aree che doveva essere destinato ad opere di socializzazione, molto probabilmente verrà utilizzato tutto dalla Curia. Quindi nel progetto case non c'è la possibilità per esempio di passeggiare, non c'è un'edicola, non ci sono bar, caffè e cose di questo genere... e allora in questo 30% noi cittadini, vorremmo che fosse incluso tutto!

PAOLO MONDANI

Parliamo di 35 milioni per realizzare da quel che ho capito, centri pastorali in aree pubbliche. Chi le realizzerà e che tipo di centri pastorali?

GIOVANNI D'ERCOLE – VESCOVO AUSILIARE L'AQUILA

Beh intanto non sono tutte aree pubbliche, sono quasi tutte aree private perché le abbiamo comperate.

PAOLO MONDANI

Ah, ho capito, con questi 35 milioni?

GIOVANNI D'ERCOLE – VESCOVO AUSILIARE L'AQUILA

Con questi 35 milioni, certo, perché proprio non avendo terreni, siamo stati obbligati a comperarli.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La Curia, coi 35 milioni di offerte per i terremotati, avrebbe dovuto costruire dentro ai 19 quartieri realizzati dal Governo dei servizi alla collettività. Invece si compra dei terreni per realizzare solo degli oratori.

FEDERICO D'ORAZIO – STUDENTE UNIVERSITARIO – GIORNALISTA

La stortura è che se sono fondi destinati alle popolazioni terremotate, non è la Curia che può farsi interprete di tutta quanta la necessità della popolazione terremotata, perché evidentemente deve esserci una volontà da parte della Curia di gestire e di ampliare il suo patrimonio, il suo investimento sul territorio utilizzando l'occasione del terremoto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Mentre la Curia compra terreni, Don Ramon che ha la sua chiesa distrutta ha vissuto per mesi nei campi degli sfollati. Ora abita in un container e dice messa in questo prefabbricato.

RAMON MANGILI – PARROCO DI SAN GIOVANNI BATTISTA A PILE - L'AQUILA

Tenga presente che il peggio arriva adesso, si fa sentire in tanti modi che possono essere, depressioni, esaurimenti, sensi di solitudine profonde, crisi di panico.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dal febbraio scorso sono nel panico anche i protagonisti degli appalti del G8 alla Maddalena e a

l'Aquila, gestiti con le procedure straordinarie della protezione civile di Guido Bertolaso. L'ingegner Angelo Balducci, Presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici e Gentiluomo di Sua Santità è finito in carcere con l'accusa di corruzione. Insieme a lui, l'imprenditore romano Diego Anemone, che secondo i magistrati teneva i soldi delle tangenti nella cassaforte di Don Evaldo Biasini, che nel 2007, versa sul conto IOR della Congregazione intestato a lui 200 mila euro.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Dentro la Chiesa convivono due anime, una che si preoccupa della salvezza delle nostre e un'altra più commerciale, che nella scelta dei soci in affari non discerne. Quando entra in scena Balducci e cosa costruisce insieme a lui il Vaticano lo vediamo fra breve.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora 9 anni fa il Vaticano incarica il Gentiluomo Angelo Balducci di amministrare il suo patrimonio immobiliare. Per i lavori si fidano del costruttore Anemone, che aveva il nulla osta segretezza, ed era quindi autorizzato a fare lavori per i servizi di sicurezza e le forze dell'ordine. Si ipotizza che i suoi datori di lavoro siano stati oliati. Le indagini sono in corso, e quello che si sa è che è stato lui ha pagare una parte dell'appartamento dell'ex Ministro Scajola e che teneva un pò di soldi dentro alla cassaforte di Don Biasini economo della congregazione del preziosissimo sangue, che a sua volta aveva un conto allo IOR. Saldi anche i legami con un altro Gentiluomo di sua santità Gianni Letta, e con il numero uno della protezione civile Bertolaso.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Bertolaso e Balducci entrano in scena alla fine degli anni '90, responsabili dei lavori per il grande Giubileo del 2000. Costati circa 2 miliardi di euro.

PAOLO BERDINI – URBANISTA

Sono due le opere su cui si concentra l'azione di Bertolaso e di Balducci, la realizzazione del tunnel sotto Castel Sant'Angelo, che avrebbe dovuto portare un grande flusso di automobili dal nord di Roma verso il parcheggio di Propaganda Fide, che è la seconda grande opera che loro individuano. Il parcheggio sotto la collina di Propaganda Fide, cioè a due passi dal Vaticano è di mille automobili e di un numero molto elevato di pullman, e per fare questo parcheggio viene addirittura distrutta una villa romana.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il parcheggio sui terreni di Propaganda Fide costò 90 miliardi di lire, 40 dello stato italiano e 50 della Santa Sede. Ma e' poco frequentato perché i pullman dei pellegrini preferiscono la sosta selvaggia. Siamo nel dicembre del 1999: prima dell'inizio del Giubileo Giovanni Paolo II visita i cantieri. E con il sindaco Rutelli c'è sempre Angelo Balducci.

PAOLO MONDANI

Angelo Balducci che fa dopo il 2000?

PAOLO BERDINI – URBANISTA

Nel 2001, lo stesso vescovo Sepe lo nomina come responsabile per i beni immobiliari di Propaganda Fide, che sono diffusi in tutto il mondo, ma in particolare a Roma formano un patrimonio di grande pregio.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Passato il Giubileo, il cardinale Crescenzo Sepe viene eletto prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, detta 'De Propaganda Fide'. Il cardinale affida alla gestione di Balducci l'immenso patrimonio immobiliare e Balducci, dopo aver aperto un proprio conto allo IOR, porta il costruttore Diego Anemone in Vaticano presentandolo nientemeno che al cerimoniere pontificio monsignor Francesco Camaldo. Cominciano gli affari immobiliari. L'ex ministro Pietro Lunardi compra un palazzo di Propaganda Fide in via dei Prefetti, a cinquanta metri dal Parlamento, 42 vani pagati molto meno del loro valore.

PAOLO MONDANI

Quella zona dal punto di vista del valore immobiliare, nel 2004, valeva circa 8000 euro al mq. 700 mq, lei mi ha detto 738 per 8000, fanno 5 milioni e 6 ma in realtà paga 3 milioni. Come mai così poco?

GAETANO PECORELLA – DEPUTATAO PDL – LEGALE PIETRO LUNARDI

Perché dal 2005 al 2010 vengono effettuati i lavori di ristrutturazione, quindi vuol dire che l'immobile è in uno stato di decozione e perché vi erano 8 inquilini che occupavano e quindi era praticamente una casa occupata, di cui a tutt'ora 4 la stanno ancora occupando.

PAOLO MONDANI

Quanto ha pagato Lunardi ad Anemone i lavori? C'è una cifra?

GAETANO PECORELLA – DEPUTATAO PDL – LEGALE PIETRO LUNARDI

Ho il dato che i lavori di restauro sono costati circa 325 mila euro.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Lunardi paga il palazzo 3 milioni e 325 mila euro, lavori compresi. Un immobile che nel 2004 ne valeva quasi il doppio. E ad i valori attuali è stimato 8 milioni di euro, un bingo. Grazie ai rapporti con il Cardinale Sepe, Angelo Balducci e Gianni Letta.

PAOLO MONDANI

Parliamo di Angelo Balducci che si occupava di gestire il patrimonio di Propaganda Fide. Mi chiedo era una persona sbagliata? Non poteva essere vigilato meglio quell'immenso patrimonio che tra l'altro è una delle voci più importanti vostre?

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

Spero di non scandalizzare dicendo che in fondo a ben vedere già la comunità degli apostoli all'inizio sbagliò a scegliere l'amministratore, si chiamava Giuda Iscariota. Allora, mi capisca... non è che io dico che va bene così...

PAOLO MONDANI

Direi che l'ha pagata, direi che l'ha pagata cara no?

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

Sì!

PAOLO MONDANI

Spesso e volentieri molti non hanno pagato, insomma?

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

Dico semplicemente che il rischio è incombente... la possibilità della fallibilità esiste, perché siamo in cose umane, c'è un rigoroso dovere di vigilanza e poi alla fine io credo che nel giudizio complessivo verso la Chiesa bisogna anche essere molto leali e molto oggettivi. La Chiesa alla fin fine è oggetto della nostra fede.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Chissà qual è l'oggetto della fede di Enrico Nicoletti che tra gli anni '70 e '80 è stato il re di Roma. Uno che ha costruito di tutto, dalle università alle cliniche. Poi i processi che lo indicano come il cassiere della banda della Magliana. L'ultimo arresto è del 2006 e tutto il suo patrimonio miliardario è stato confiscato. Oggi Nicoletti ha ancora due processi per concorso in bancarotta e vive in una villetta sulla via Casilina.

PAOLO MONDANI

È noto il suo rapporto con Giulio Andreotti o mi sbaglio?

ENRICO NICOLETTI

Prima di tutto è una persona appostissimo in tutto e per tutto e mai nessuno ha potuto dire niente.

PAOLO MONDANI

Diciamo che c'è stata una frequentazione da qualche punto di vista, no?

ENRICO NICOLETTI

No, io l'ho visto diverse volte, non è che gli avevo... che mi serviva qualcosa o perché... perché mi sentivo democristiano... avevo lo scudo crociato nel petto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Chissà perché il figlio di Nicoletti invita il padre a non parlare di Andreotti. Eppure quel rapporto è noto. Uno dei pochi potenti a cui Nicoletti deve qualcosa... Insieme a qualcun altro.

ENRICO NICOLETTI

Conoscevo cardinali, conoscevo tutti, tutto il Vaticano praticamente, quando andavo io, ero sempre ricevuto da tutti...

PAOLO MONDANI

Nella Banca Vaticana l'ha mai avuto un conto?

ENRICO NICOLETTI

Nella Banca Vaticana non l'ho avuto il conto. C'è stato monsignor Casini, che aveva questo rapporto, nei primi tempi, prima che morisse, quello che mi serviva, andavo da lui, poi non è che era una cosa ricorrente, sono stati due tre casi, diciamo così.

PAOLO MONDANI

Importante prestito?

ENRICO NICOLETTI

Un miliardo e mezzo, due miliardi.

PAOLO MONDANI

Ho capito.

ENRICO NICOLETTI

Che io gli ho restituito regolarmente. C'era il direttore generale, il dottor Mennini, dove praticamente sono rimasto... ho dato tutto, sono rimasto...

PAOLO MONDANI

Contento, soddisfatto.

ENRICO NICOLETTI

Bonariamente! Lui poi mi ha fatto conoscere monsignor Carbone, sempre nel Vaticano, poi mi ha portato in udienza dal papa...

PAOLO MONDANI

Quando è che ha conosciuto Giovanni Paolo II?

ENRICO NICOLETTI

All'inizio, quando è stato eletto. Perché io ero amico di Mani, Mani era il fotografo del Vaticano, conoscevo monsignor Casini, e loro mi hanno fatto... mi hanno portato lì in udienza privata.

PAOLO MONDANI

So che con Giovanni Paolo II vi siete incontrati per un'importante funzione...

ENRICO NICOLETTI

Certo! Alla penultima figlia, gli ha fatto la comunione, e poi, lui da lì dopo ha fatto altre comunioni successive, però diciamo che il primo evento è stato mia figlia.

PAOLO MONDANI

Nel 2009 lei festeggia il cinquantesimo di matrimonio?

ENRICO NICOLETTI

Sì, agosto 2009, 9 agosto.

PAOLO MONDANI

E che succede? Lei riceve un importante... da quel che so...

ENRICO NICOLETTI

No. Mi mandano... prima mi mandano una pergamena mi manda il papa, in chiesa, l'ha letta un vescovo che sarebbe il vice capo della Penitenzieria Vaticana...

PAOLO MONDANI

E la messa chi l'ha fatta?

ENRICO NICOLETTI

L'ha fatta il vescovo.

PAOLO MONDANI

Lei ha avuto rapporti imprenditoriali anche con Don Verzè mi pare no?

ENRICO NICOLETTI

Sì, Don Verzè è venuto da me perché voleva che io gli facessi personalmente la costruzione di un residence di tutti i prelati.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Don Verzè, il prete manager della sanità italiana, non realizzerà con Nicoletti il residence per i prelati ma gli comprerà una tenuta agricola e tramite lui acquisterà l'edificio nel quale sarà costruito l'ospedale San Raffaele a Roma, poi passato ai fratelli Angelucci e quindi alla Regione Lazio. A qualche chilometro da qui, a viale di Porta Ardeatina, c'è la Casa del Jazz. Nel 1994 l'area e la villa vennero confiscate a Nicoletti che l'aveva comprate dalla Pia Unione degli Oblati della Madonna. Siamo nei primi anni '80, partono le trattative per la vendita e in molti vogliono comprare questo gioiello al centro di Roma.

DON DOMENICO CELANO – ECONOMO OBLATI DELLA MADONNA

In particolare ricordo il signor Lodigiani, aveva una grande ditta...

PAOLO MONDANI

Che è un imprenditore famoso..

DON DOMENICO CELANO – ECONOMO OBLATI DELLA MADONNA

Sì, un famoso imprenditore Lodigiani e aveva fatto un'offerta che sembrava la più fattibile, la più concreta perché pagava subito quello che doveva pagare, circa 800 milioni e si accollava il mutuo e allora Nicoletti si appoggiava molti all'interno ecco degli uffici legali del Vicariato per ottenere che si facesse a lui la vendita, il signor Nicoletti.

PAOLO MONDANI

E ci riuscì?

DON DOMENICO CELANO – ECONOMO OBLATI DELLA MADONNA

Noi abbiamo resistito, dimostrammo opponendoci, anche al Vicariato, all'autorità che era l'ufficio legale che questo Nicoletti non ci dava tanta fiducia, ce lo dimostrava anche il nostro avvocato, il quale ricevette una telefonata da questo Nicoletti che prometteva al nostro avvocato una tangente, non so, sottobanco, dei soldi se favoriva la vendita a lui e qui poi si è rivelato chi era Nicoletti, doveva pagare circa 800 milioni ce ne diede 390, questo lo ricordo bene, in contanti! Abbiamo perso i 400 milioni circa, mai avuti, qualcuno ci ha detto: chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, basta, pensate ad essere sacerdoti e alla vostra vita, noi l'abbiamo sempre fatto ecco.

PAOLO MONDANI

Quanto complessivamente l'ha pagata la villa?

ENRICO NICOLETTI

Un miliardo e 100 milioni, un miliardo e 2.

PAOLO MONDANI

Perché una parte degli Oblati dice che l'ha pagata molto meno...

ENRICO NICOLETTI

Ma chi glielo dice? Nessuno, non è vero niente!

PAOLO MONDANI

Poi negli anni successivi siete riusciti a sapere se Nicoletti avesse avuto qualche rapporto più in alto all'interno del Vicariato? O nella Chiesa in generale?

DON DOMENICO CELANO – ECONOMO OBLATI DELLA MADONNA

Facciamo un break! Facciamo un break o no?!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Facciamolo questo break! Per ricordare che il Vicariato di Roma, che impose agli Oblati di vendere a Nicoletti, era retto dal cardinal Ugo Poletti, lo stesso che nel 1990 firma il nulla osta per la sepoltura di Enrico De Pedis, ultimo capo della banda della Magliana, nella basilica di Sant'Apollinare a Roma. Oggi, nonostante i processi, Nicoletti trova ancora solidarietà in Vaticano mentre l'ex capo della Popolare di Lodi Giampiero Fiorani nonostante avesse finanziato in nero molti prelati e versato 15 milioni di euro su un conto svizzero del Vaticano, da quando e' inseguito dalle inchieste, non ha più trovato nemmeno un prete a consolarlo.

GIAMPIERO FIORANI – EX A.D. BANCA POPOLARE DI LODI

Non c'è nessuno che abbia suonato al campanello di casa mia nei momenti di difficoltà. Eppure spetterebbe di diritto oltre che di obbligo per vocazione.

PAOLO MONDANI

Lei cardinali, vescovi, ne conosceva suppongo...

GIAMPIERO FIORANI – EX A.D. BANCA POPOLARE DI LODI

Sì, sì, li frequentavo, li vedevo, li incontravo, li aiutavo.

PAOLO MONDANI

Nessuno si è fatto sentire?

GIAMPIERO FIORANI – EX A.D. BANCA POPOLARE DI LODI

No assolutamente. Ma vede la Chiesa ha delle logiche di sfruttamento economico anche lei.

PAOLO MONDANI

Che cos'è lei, un cattolico ormai non praticante?

GIAMPIERO FIORANI – EX A.D. BANCA POPOLARE DI LODI

Io sono... ho un rapporto contraddittorio.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Fiorani era stato travolto insieme ad Antonio Fazio, però con lui i rapporti sono continuati, tanto da candidarlo alla presidenza dello IOR. Ma torniamo alla Roma democristiana e palazzinara. Il parco dell'Appia Antica si estende per 3500 ettari, è il più grande parco archeologico del mondo. Era in gran parte di proprietà del marchese Alessandro Gerini, soprannominato il costruttore di Dio, scomparso nel 1990 lasciando 1500 miliardi di vecchie lire di eredità fatta di terre e palazzi. Annamaria Gerini è nipote del marchese. Le chiediamo: lo zio Sandro come ha fatto a fare tutti quei soldi?

MARIA GERINI

Convinse mio padre di fare una permuta. I terreni agricoli in Toscana col cambio di tutti i terreni dell'Appia Antica, Cecilia Metella eccetera, cosa che papà non poteva fare perché aveva una paralisi e non adoperava la mano destra quindi non poteva firmare, non poteva fare niente.

PAOLO MONDANI

E chi ha firmato?

MARIA GERINI

Io ero stata autorizzata a fare tutti gli assegni e a firmare per papà, se non che quel giorno stranamente mi fu detto di andare a fare una commissione. Quando io sono tornata ho trovato sia Zio Sandro che il commendator Filibek, che era l'amministratore, che stavano uscendo dalla porta, che avevano fatto firmare a papà questa permuta.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Lo svelto zio Alessandro, con tutti quei terreni, si mette a fare lo speculatore nella capitale. Tanto bravo da diventare senatore democristiano con l'appoggio di Giulio Andreotti. Prima di morire dà vita alla fondazione Gerini e la cede all'ordine dei Salesiani. Quando nel 1990 il marchese muore intesta tutto alla fondazione. Agli eredi non lascia nulla. Perché?

MARIA GERINI

Sa vivendo dalla mattina alla sera in Vaticano e con i preti credo che sia più che logico non avendo figli, ha pensato bene... cioè loro hanno pensato bene di farsi lasciare la roba!

PAOLO MONDANI

I testamenti quanti sono stati?

MARIA GERINI

Mio zio, pare che cambiasse testamento... ne ha fatti 30, quindi!

PAOLO MONDANI

30 testamenti!?

MARIA GERINI

Si.

PAOLO MONDANI

E l'ultimo testamento?

MARIA GERINI

L'ultimo testamento è quello lì che lascia tutto alla Fondazione.

PAOLO MONDANI

Ha qualche dubbio sull'ultimo testamento?

MARIA GERINI

Beh! Direi di sì!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dopo il testamento, una parte degli eredi ha fatto causa alla fondazione e nel marzo scorso il tribunale di Milano ha sequestrato ai Salesiani beni per 130 milioni di euro. In Italia una cosa simile non era mai successa. Ma tra gli eredi e i salesiani si infila un terzo pretendente: il papa. Gianluigi Nuzzi, nel suo libro "Vaticano Spa", documenta come il cardinale Castillo Lara, che gestiva il portafoglio di Giovanni Paolo II, avanzò pretese sull'eredità. Ultimo mistero: gli eredi si chiedono ancora quanti soldi abbia lasciato lo zio nei conti presso lo IOR.

ATTILIO NICORA – CARDINALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE SANTA SEDE

Lo IOR non è una banca per la semplicissima ragione che non esercita l'attività di credito.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Lo IOR è un istituto e come nasce? Poco dopo l'Unità d'Italia buona parte delle proprietà dello Stato Pontificio, sono state espropriate e nel 1929 con i Patti Lateranensi firmati da Mussolini si sono messi d'accordo sul risarcimento. Lo Stato versò alla Santa Sede 750 milioni di lire in contanti e un miliardo in titoli, e con quegli ingenti capitali lo IOR cominciò a lavorare. Poi i tempi cambiano e la finanza diventa sempre più sofisticata. Lo Ior è sempre stato considerato dal nostro sistema bancario come il corrispondente estero di una banca italiana. Ma essendo dentro ad uno stato sovrano, come San Marino o le Cayman, di fatto fino ad oggi non ha mai rispettato le leggi internazionali antiriciclaggio e tantomeno risposto alle rogatorie.

PAOLO MONDANI

Possiamo definire lo IOR come una banca offshore?

DONATO MASCIANDARO – DIRETTORE DOP. ECONOMIA UNIVERSITA' BOCCONI

Sì. Se per offshore definiamo una banca che è stata inserita nelle liste nere dagli organismi internazionali, lo IOR, non è mai stato inserito in queste liste. Prendiamo Macao, Macao stranamente non viene mai inserita nelle ultime liste nere, ma semplicemente perché è evidente che c'è un patronato, la Cina che evita che Macao venga inserita in queste, però...

PAOLO MONDANI

In realtà è un paradiso insomma...

DONATO MASCIANDARO – DIRETTORE DOP. ECONOMIA UNIVERSITA' BOCCONI

Certo!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Lo IOR ha la sua sede nel Torrione di Niccolò V. Ha circa 100 dipendenti e un patrimonio stimato di 5 miliardi di euro. I conti correnti sono riservati a dipendenti vaticani, enti religiosi e ad una ristretta cerchia di privati. Lo statuto dice che deve amministrare opere di religione e carità. Ma non disdegna gli investimenti esteri in azioni e titoli, soprattutto negli Stati Uniti. E due mesi fa ha impegnato 100 milioni di euro nel bond emesso dalla cassa di risparmio di Genova.

ALBERTO MELLONI – DIRETTORE FONDAZIONE GIOVANNI XXIII BOLOGNA

Esiste nei confronti del denaro ecclesiastico una forma di attenzione in base a quella vecchia regola che diceva un diplomatico Vaticano, che diceva che bisogna stare sempre attenti quando i chierici usano dei soldi, perché i chierici delinquenti si fidano solo dei delinquenti dato che sono delinquenti e i chierici buoni si fidano dei delinquenti perché sono buoni.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La procura della capitale, nel 2009, inizia ad indagare sulla filiale di Banca di Roma di via della Conciliazione. A 150m da San Pietro. L'ipotesi investigativa è che soggetti "valutariamente residenti in Italia abbiano usato lo IOR come schermo per transazioni che nascondevano reati quali la truffa, l'evasione fiscale, il riciclaggio". Ad un alto dirigente di quella banca chiediamo: mai nessuno se n'era accorto prima?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Guardi che nel 2006, l'ispettorato interno di Banca di Roma, fece un'ispezione presso quella filiale ed emersero molti fatti gravi, si scoprì l'esistenza di un conto calderone dello IOR nel quale finivano assegni e bonifici senza nome e fu ricostruita tutta la storia di quel conto.

PAOLO MONDANI

Quando nasce il rapporto IOR?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Il conto fu aperto nel 1974. Quando nel 2006 emerse tutto su quel conto c'era un fido aperto di 10 milioni di euro e non era applicata alcuna ritenuta fiscale.

PAOLO MONDANI

Ma cosa c'era di strano?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

C'era di strano che nonostante le norme nulla era trasparente e che si era instaurata una prassi imbarazzante, per esempio gli accrediti costituiti da bonifici e da assegni bancari negoziati presso lo IOR, venivano registrati su un tabulato non firmato che un dipendente di Banca di Roma andava a ritirare ogni giorno in Vaticano.

PAOLO MONDANI

E per Banca di Roma era tutto normale?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Certo che sì, era diventata nei fatti una filiale italiana dello IOR.

PAOLO MONDANI

Mi ha detto degli accrediti, e per gli addebiti come funzionava?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Era Banca di Roma a consegnare allo IOR una dotazione di fogli in bianco già firmati dalla banca stessa, anche gli assegni della clientela IOR venivano giornalmente ritirati in Vaticano da un dipendente della Banca di Roma.

PAOLO MONDANI

Quindi possiamo immaginare questo dipendente della Banca di Roma di via della Conciliazione che tutte le mattine andava verso lo IOR in Vaticano, saranno 300m, a ritirare il tabulato e gli effetti di chi versava i suoi effetti allo IOR, cioè gli accrediti.

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Mentre la sera lo stesso dipendente rifaceva gli stessi 300m per ritirare allo IOR assegni circolari e assegni emessi dai clienti IOR, cioè gli addebiti. Il tutto confluiva nella contabilità di questo unico conto di cui Banca di Roma non vedeva nulla.

PAOLO MONDANI

E il giro di denaro qual'era?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Il saldo mensile del conto nel 2006 è stato sempre superiore ad i 50, 60 milioni di euro.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Questi sono i documenti degli estratti del conto dello IOR presso Banca di Roma. Sono i movimenti del 2007. Il saldo mensile oscilla tra i 32 e gli 80 milioni di euro. La maggior parte dei movimenti è in chiaro, si conosce cioè chi fa versamenti o preleva se si tratta di piccole cifre. Singoli donatori, diocesi, parrocchie, congregazioni religiose, enti missionari. Ma quando le cifre si alzano i nomi spariscono. E per esempio c'è il continuo incasso di assegni che non vengono identificati né registrati. Di che assegni si tratta?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Sono quelli segnalati come assegni stanze IOR. Vede come è scritto qui, gli assegni stanze IOR sono le uscite per lo IOR. Non c'è l'analisi dei movimenti, né i nomi: questo è totalmente irregolare.

PAOLO MONDANI

E poi vengono depositati assegni per milioni di euro classificati come non trattabili, questo che cosa vuol dire?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Queste sono invece le entrate per lo IOR. Non c'è traccia documentale delle operazioni, quindi

è tutto irregolare.

PAOLO MONDANI

Ma nel 2006, dopo l'ispezione di Capitalia che cosa succede?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Succede che vengono informati i dirigenti di Banca di Roma che contattano Marco Simeon, il referente di Cesare Geronzi per i rapporti con il Vaticano. Simeon era nella sua segreteria particolare e lì tutto si ferma per altri due anni. Quando per effetto di una segnalazione di operazione sospetta su quel conto inizia ad indagare l'Unità di Informazione Finanziaria di Banca d'Italia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Siamo nel 2008, Banca d'Italia riceve una segnalazione di operazione sospetta da una banca siciliana che emette un assegno verso un monsignore che lo deposita sul conto IOR presso Banca di Roma. L'assegno per il monsignore parte dal conto di un soggetto condannato per mafia. Il monsignore è indagato per riciclaggio e le indagini sono ancora sotto segreto. Banca d'Italia invia così i suoi ispettori a Banca di Roma che dall'autunno del 2007 è diventata Unicredit. E gli ispettori scoprono che nel rapporto con lo IOR niente era cambiato. Eppure la legge antiriciclaggio del 2007 imponeva già procedure molto diverse.

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

La legge ci impone di identificare ogni soggetto coinvolto in una transazione, di registrare i relativi dati nell'archivio unico informatico e di segnalare le operazioni sospette. Nel caso del conto dello IOR presso Banca di Roma venivano elusi tutti e tre gli obblighi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Le indagini, nel frattempo, si allargano. Perché la Guardia di Finanza ha accertato che almeno altre quattro banche hanno conti IOR con le stesse caratteristiche di quello della Banca di Roma. La BNL, il Credito artigiano, la banca del Fucino e Intesa San Paolo. Con filiali a due passi dal Vaticano.

DONATO MASCIANDARO – DIRETTORE DOP. ECONOMIA UNIVERSITA' BOCCONI

Col cambio di normativa tutte le banche del mondo o meglio, tutti i paesi del mondo sono stati classificati in due grandi categorie: equivalenti alla normativa italiana, non equivalenti alla normativa italiana. Lo IOR non essendo membro dell'Unione Europea è stato valutato non equivalente, per cui la Banca d'Italia ha chiesto di uniformare il loro schema d'informazioni a quello italiano per essere considerato equivalente.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E sei mesi fa Bankitalia, con questa lettera riservata, chiede agli istituti italiani di rivedere i loro rapporti con lo IOR. Il 21 dicembre del 2009, per Unicredit lo IOR diventa banca estera. Che cosa vuol dire?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Vuol dire che fino al 21 dicembre del 2009 gli assegni provenienti dallo IOR non venivano negoziati come assegni di una banca estera, ma come provenissero da una filiale italiana. Perché se avessero usato le procedure imposte dalle norme sulle banche estere, non potevano certo negoziarli così quegli assegni.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

A Unicredit abbiamo chiesto se dopo l'accordo con lo IOR avranno in chiaro, come prevede la legge, tutti i nominativi di chi emette un assegno, fa un bonifico o è titolare di un conto. E la risposta è no. Lo IOR renderà noto il nominativo a Unicredit solo su richiesta. Cioè, solo se su quel conto ci sono movimenti ritenuti sospetti.

PAOLO MONDANI

Lei di questa procedura che cosa pensa?

EX DIRIGENTE BANCA DI ROMA

Mi sembra un artificio per aggirare la legge e continuare nella sostanza a mantenere l'anonimato dei conti IOR che si appoggiano ad Unicredit.

PAOLO MONDANI

Con un paese terzo di solito una banca italiana come dovrebbe comportarsi?

DONATO MASCIANDARO – DIRETTORE DOP. ECONOMIA UNIVERSITA' BOCCONI

Operazione per operazione bisogna decidere se riesci ad ottemperare agli obblighi di segnalazione, registrazione e identificazione. Se non si riesce a ottemperare a questi obblighi, prudenza vorrebbe che il rapporto deve essere quantomeno sospeso.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Unicredit e le banche italiane non sospendono e si mettono quindi sulle spalle il rischio IOR, che a breve però sarà costretto ad adeguarsi, la domanda è: a quel punto potrà mantenere comunque la segretezza sui suoi conti, come fanno alcuni paradisi finanziari?

DONATO MASCIANDARO – DIRETTORE DOP. ECONOMIA UNIVERSITA' BOCCONI

Se una banca, che è una banca internazionale come lo IOR, legata ad uno stato con così alta reputazione vuol far parte a tutti gli effetti alla comunità internazionale, non deve cercare terze vie, deve seguire la via maestra.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Sono 35 anni che non segue la via maestra. Il nuovo presidente Ettore Gotti Tedeschi, esponente dell'Opus Dei e banchiere d'esperienza ha detto che entro quest'anno lo IOR riceverà le leggi antiriciclaggio, quelle che bisogna rispettare dagli anni '90, vale a dire sapere a che nome corrisponde un conto e da dove provengono i soldi. Adesso l'Unione Europea ci impone di non tollerare più questo andazzo, diversamente ogni singola operazione fra IOR e banca italiana deve essere segnalata come sospetta. Inoltre dovrà dotarsi di una struttura indipendente di vigilanza. Perché, il malaffare, iniziato alla metà degli anni '70, come abbiamo visto in qualche modo è continuato.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Parliamo dello IOR, una banca gestita in modo opaco almeno fino adesso, speriamo meglio in futuro, con molti conti cifrati sui quali può transitare denaro nero o denaro sporco. Ma soltanto per il fatto di essere la banca del Vaticano, per anni le ha conferito una sorta di immunità, perfino dal sospetto. Quando poi sono cominciati a crollare interi sistemi, si è trincerata dietro lo status di paese estero e protetto i suoi malfattori. Parliamo degli anni in cui lo IOR partecipa al fallimento della Rizzoli, dell'Ambrosiano e affida a Michele Sindona la gestione dei suoi affari.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Michele Sindona, insieme allo IOR diretto da Monsignor Marcinkus, mandò in fallimento le comuni attività bancarie ed immobiliari e nel 1974 il Ministero del Tesoro nominò Giorgio Ambrosoli commissario liquidatore della banca privata italiana di Sindona. Lo IOR chiese di essere ammesso fra i creditori ma Ambrosoli invece lo esclude.

PAOLO MONDANI

Quando suo padre tocca con mano l'atteggiamento che ha lo IOR nel rapporto con Sindona si trova in imbarazzo.

UMBERTO AMBROSOLI – AVVOCATO

Dunque papà era un conservatore, era un conservatore anche per quello che riguarda la fede religiosa, nel momento in cui operando come commissario liquidatore della banca privata italiana si accorge di quella che è stata l'operatività dello IOR, con e per conto di Sindona vive un discreto turbamento, che nella dimensione familiare io lo ricordo da piccolo si estrinsecava in un accompagnarci in chiesa alla messa della domenica mattina per poi fermarsi sulla porta. E diceva sto fuori, fumo una sigaretta, voi intanto andate avanti e lo ritrovavamo all'uscita nello stesso identico punto.

PAOLO MONDANI

Giorgio Ambrosoli verrà ucciso l'11 luglio del 1979 da un killer di mafia inviato da Michele Sindona. Alla fine lo IOR perderà alcune decine di miliardi di lire e Sindona pochi anni dopo morirà in carcere per un caffè al cianuro. Anche Roberto Calvi applica al Banco Ambrosiano il modello Sindona e anche in questo caso è lo IOR che muove le pedine.

CARLO CALVI – FIGLIO DI ROBERTO CALVI

La Banca del Vaticano svolgeva un ruolo fondamentale di partner in tutte le operazioni dell'ambrosiano, in parte in quelle italiane, ma soprattutto in quelle estere, alla fine l'elemento decisivo è il fatto che il controllo legale della società attraverso cui viene la scomparsa dei fondi è contestabilmente controllati dal Vaticano.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Calvi era diventato potente in virtù dei buoni rapporti col Vaticano e faceva affari con Cosa Nostra tramite Don Vito Ciancimino, condannato in via definitiva per associazione mafiosa. E' il figlio Massimo a raccontarlo, a Roma, lo scorso 9 marzo, durante il processo d'appello per l'omicidio di Roberto Calvi.

LUCA TESCAROLI - MAGISTRATO

Lei sa se suo padre si sia servito dello IOR?

MASSIMO CIANCIMINO

Mio padre aveva sia due conti che due cassette.

LUCA TESCAROLI - MAGISTRATO

Lei sa se vi sia stata una riunione a Sirmione?

MASSIMO CIANCIMINO

Sì, quella fu una delle prime occasioni in cui mio padre assieme appunto al Buscemi, al Cinà e a Liggio ebbe modo di incontrare Calvi.

LUCA TESCAROLI - MAGISTRATO

Per quale motivo era presente anche il banchiere Roberto Calvi?

MASSIMO CIANCIMINO

Per le movimentazioni di denaro legate agli amici del Liggio e agli amici del Buscemi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Massimo Ciancimino parla di una riunione del 1970 fra Liggio, allora ai vertice di Cosa Nostra e Calvi che si occupava dei soldi della mafia. 11 anni dopo, Calvi è nel carcere di Lodi accusato di illecita esportazione di valuta. E' un uomo disperato e i suoi alleati sono terrorizzati dalle sue possibili rivelazioni.

CARLO CALVI – FIGLIO DI ROBERTO CALVI

Mio papà si trovava a Lodi con pochissime persone di cui fidarsi in una situazione drammatica in cui era preso fra evidentemente il Vaticano che non voleva che rivelasse queste operazioni estere, i socialisti che non volevano che rivelasse i finanziamenti a Craxi. Lui da questa situazione non sapeva come venirne fuori. L'unico modo per comunicare con il mondo esterno erano le visite di mia mamma e fu in quella occasione che mia madre uscì dalla prigione di Lodi, con quel pezzo di carta su cui aveva scritto "questo processo si chiama IOR" e quando uscì dalla prigione c'era il figlio di Mennini che cercò di strappargli questo pezzo di carta dicendogli la frase famosa: "questo nome non bisogna farlo nemmeno in confessione".

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Luigi Mennini, tesoriere dello IOR, verrà arrestato di lì a poco. Calvi sarà suicidato da cosa nostra, a Londra, nel 1982, mentre Marcinkus non potrà mai essere perseguito dalla autorità giudiziaria perché tutelato dalla cittadinanza vaticana. Lo IOR non ammetterà mai alcuna responsabilità. Eppure, verserà ai creditori 240 milioni di dollari. Nello stesso periodo va in onda una bancarotta gemella, quella della Rizzoli, l'editore del Corriere della Sera che si era

alleato con Roberto Calvi e lo IOR. Perché uomini tanto ricchi avevano cercato soci tanto chiacchierati?

ANGELO RIZZOLI – EX PRESIDENTE RIZZOLI EDITORE

Quando mio padre acquistò il Corriere della Sera aveva promesso all'allora segretario della Democrazia Cristiana Amintore Fanfani che avrebbe rapidamente liquidato Piero Ottone direttore del Corriere della Sera che si era battuto per la legge per il divorzio e l'aborto e che aveva provocato una sonora sconfitta per la Democrazia Cristiana. Mio padre convoca Ottone ad un pranzo a cui io stesso ho partecipato e quando vede le tirature e la diffusione del Corriere anziché licenziarlo, lo conferma per 3 anni. E mio padre non ebbe il coraggio di andare a parlare con Fanfani, ma mandò me che avevo 30 anni e non ero mai stato di fronte ad un personaggio politico. Lui stava seduto su una specie di divano a dondolo che si muoveva appoggiandosi con i piedi per terra, ma Fanfani era così piccolo che non arrivava a toccare con i piedi la terra, per cui la moglie doveva spingerlo come si spinge una culla. Ricevetti una sequela di insulti e soprattutto una minaccia: voi non avrete un soldo, voi non avrete un aiuto, voi siete inaffidabili e noi vi faremo sparire.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'unica banca disposta ad aiutare Angelo Rizzoli e' l'Ambrosiano di Roberto Calvi. Li fa incontrare Umberto Ortolani: imprenditore e Gentiluomo di Sua Santità. La vera mente della Loggia P2.

ANGELO RIZZOLI – EX PRESIDENTE RIZZOLI EDITORE

Questo Umberto Ortolani, al primo o al secondo incontro mi fa incontrare i più grandi banchieri d'Italia, Guidi del Banco di Roma, Ferrari direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro, Stammati, presidente della Banca Commerciale, Crespi provveditore generale del Monte dei Paschi di Siena, Calvi presidente del Banco Ambrosiano...

PAOLO MONDANI

Tutti piduisti.

ANGELO RIZZOLI – EX PRESIDENTE RIZZOLI EDITORE

Tutti con un regalino per Licio Gelli... che vanno a portare un regalo a Licio Gelli come i Re Magi al bambino appena nato.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Piero Ottone dà le dimissioni da direttore e gli uomini della P2 entrano stabilmente nel Corriere della Sera. Bruno Tassan Din, Direttore Generale del Gruppo editoriale, insieme a Licio Gelli e Umberto Ortolani fanno sparire all'estero 140 miliardi di lire della Rizzoli, che va in bancarotta dopo la morte di Calvi. Per il crack Angelo Rizzoli verrà arrestato e subirà alcuni processi conclusi, 26 anni dopo, con l'assoluzione. Il principale reato societario del quale era accusato è stato infatti recentemente abolito. Che ruolo ha avuto lo IOR nel buco della Rizzoli?

ANGELO RIZZOLI – EX PRESIDENTE RIZZOLI EDITORE

E' stato una sorta di... come dire, compagno di merende, se posso usare questo termine, di Calvi, di Gelli e di Ortolani in questa vicenda anche di spoliazione della mia famiglia perché sono tutte operazioni che avvengono tramite lo IOR.

PAOLO MONDANI

Ha mai conosciuto persone che hanno o hanno avuto il conto allo IOR?

ANGELO RIZZOLI – EX PRESIDENTE RIZZOLI EDITORE

In passato ho conosciuto persone che avevano il conto allo IOR e che lo utilizzavano essenzialmente per non pagare le imposte o per esportare illegalmente i capitali perché lo IOR non era sottoposto ad alcun controllo.

PAOLO FARINELLA – PARROCO SAN TORPETE GENOVA

Non si può servire a dio e a questo tipo di economia e il papa queste cose le sa e se le sa deve metterci mano altrimenti rinnega il suo mandato perché viene meno a quello che è il suo

compito perché non è stato mandato né lui, né il segretario di stato, né il presidente della Cei a mettere su banche per fare soldi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il bancomat dello IOR è in latino. Ti accoglie con "Carus exspectatusque venisti", tradotto: siete i benvenuti. La videata successiva dice: "Inserito scidulam quaeso ut faciundam cognoscas rationem". Tradotto: "inserisci per favore la scheda, per accedere alle operazioni consentite". Seguono quattro opzioni: "deductio ex pecunia", il prelievo, "rationum aexequatio", il saldo attuale, "negotium argentarium", l'elenco dei movimenti e infine, ad operazione completata si legge: "retrahe scidulam deposita", per riavere la tessera bancomat. A quel punto non escono "sesterzi", ma euro.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Non è un latino per puristi ma molto efficace. Allora a ottobre del 2008 il papa ha dichiarato: "vediamo nel crollo delle grandi banche che i soldi scompaiono, sono niente e tutte queste cose che sembrano vere in realtà sono di secondo ordine". A febbraio di quest'anno: "anche fra gli uomini di chiesa, specialmente tra chi è investito di responsabilità, allignano i mali del carrierismo e della ricerca del potere personale". Forse anche per questo che i preti di frontiera sono sempre meno e sempre più soli nelle loro parrocchie. E' urgente che alle parole seguano i fatti perché già noi abbiamo perso il senso del limite e smarrito il confine tra ciò che è lecito e ciò che non lo è, se lo perde anche la chiesa non resta più niente. Una richiesta: abolite il titolo di "gentiluomo di sua santità", perché viene subito in mente un furbo, con rispetto per chi non lo è.